



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

N. 35 DELLA SEDUTA IN DATA 04.10.2018

L'anno **duemiladiciotto** il giorno **quattro** del mese di **ottobre** alle ore **19.30** presso la sede dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano a Castelnovo ne' Monti (RE) in via dei Partigiani n. 10, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente statuto, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri dell'Unione Montana. All'appello risultano:

cognome e nome	p.a.	q.r.	cognome e nome	p.a.	q.r.
BORGHI TIZIANO	Presente	2	PAGANI ROBERTO GIUSEPPE	Presente	2
BALDELLI STEFANO	Assente	1	MUZZINI ANDREA	Assente	1
COSTI STEFANO	Presente	2	MANICARDI LUCIA	Presente	2
ZINI LUCA	Assente	1	COLORETTI MASSIMILIANO	Presente	1
BINI ENRICO	Presente	2			
ATTOLINI EMILIA	Assente	1			
VOLPI VINCENZO	Presente	2			
MANINI ANTONIO DOMENICO	Presente	1			
CORREGGI MARCO FABIO	Presente	2			
BARGIACCHI PAOLO	Presente	1			
Totale	Presenti: 10		Quote Rappresentate: 17		Assenti: 4

Assiste il Segretario dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano Sig. **MATTEO MARZILIANO** la quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. **ENRICO BINI** assunta la presidenza e riconosciuta, ai sensi dell'art. 16 – 1° comma del vigente Statuto, la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione del seguente argomento all'Ordine del Giorno, nominando Scrutatori i Consiglieri Sigg.: **MASSIMILIANO COLORETTI, LUCIA MANICARDI E ANTONIO DOMENICO MANINI**

OGGETTO

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Durante la discussione del presente punto all'ordine del giorno entra il **Consigliere Stefano Baldelli** portando il numero dei presenti da **10 ad 11**.

IL CONSIGLIO

VISTO il D. Lgs. 267/00 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" nel testo vigente e in particolare l'art. 32;

VISTA la L.R. 21/2012 "Misure per assicurare governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza" e s.m.i. ed in particolare l'art.19 "Unione di Comuni" come successivamente modificata;

VISTO lo Statuto dell'Ente approvato dai Consigli Comunali dei 10 Comuni aderenti all'Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano, entrato in vigore il 14.02.2014;

RICHIAMATA la propria deliberazione Consiliare n. 17 in data 31.07.2014 ad oggetto "Convalida degli eletti nel Consiglio dell'Unione", esecutiva ai sensi di legge;

VISTA la Legge Regionale n. 8 del 9 luglio 2015, con la quale a seguito di referendum consultivo è stato istituito il Comune di Ventasso, per la fusione dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto (conseguentemente disciolti);

RICHIAMATE inoltre le delibere del Consiglio di questa Unione di convalida di nuovi Consiglieri in sostituzione dei dimissionari e precedentemente eletti con la sopracitata delibera n. 17/2014:

- n. 16 del 28.05.2015 del Comune di Casina;
- n. 41 del 23.12.2015 del Comune di Castelnovo ne' Monti;
- n. 6 del 29.04.2016 del Comune di Villa Minozzo;
- n. 13 del 26.07.2016 dei Comuni di Casina e Ventasso;

VISTO l'art. 31 dello Statuto dell'Ente il quale tra l'altro prevede :

- 1) Il Presidente dell'Unione è eletto dal Consiglio dell'Unione a maggioranza assoluta dei componenti della stessa tra i Sindaci dei Comuni associati, con atto d'indirizzo che precede l'elezione del Presidente. Nelle more dell'elezione funge da Presidente il Consigliere più anziano di età.
- 2) Il Presidente è eletto sulla base di un documento programmatico sottoscritto da 1/3 dei consiglieri assegnati e dura in carica due anni.
- 3) La cessazione per qualsiasi causa della carica di Sindaco nel Comune di provenienza, determina la contestuale decadenza dall'ufficio di Presidente dell'Unione. In tale caso si provvede ad una nuova elezione;



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



RICHIAMATA la propria deliberazione Consiliare n. 23 in data 20.10.2014 ad oggetto "Elezione del Presidente", con la quale è stato eletto il Presidente di questa Unione, Sig. Enrico Bini, attuale Sindaco del Comune di Castelnovo ne' Monti;

RICHIAMATA inoltre la propria deliberazione Consiliare n. 24 in data 19.10.2016 ad oggetto "Elezione del Presidente", con la quale è stato rieletto per anni due Presidente di questa Unione, Sig. Enrico Bini, attuale Sindaco del Comune di Castelnovo ne' Monti;

DATO ATTO che si rende necessario procedere alla rielezione del Presidente tenuto conto della scadenza dell'incarico prevista per il giorno 19.10.2018;

VISTO il Documento Programmatico, sottoscritto da più di 1/3 dei Consiglieri assegnati, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente;

VISTO il parere favorevole espresso dal Segretario in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento;

PRESO ATTO della discussione e delle dichiarazioni di voto riportate nell'allegato verbale;

Con n. **10** voti a favore corrispondenti a n. **16** quote rappresentate e n. **1** astenuto (**Consigliere Enrico Bini**) corrispondenti a n. **2** quote rappresentate, espressi a scrutinio palese

D E L I B E R A

- 1) **DI PRENDERE ATTO** del Documento Programmatico sottoscritto da più di 1/3 dei Consiglieri assegnati, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente, nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;
- 2) **DI ELEGGERE** ai sensi dell'art. 31 dello Statuto dell'Ente alla carica di Presidente di questa Unione il sig. Enrico Bini, Sindaco del Comune di Castelnovo ne' Monti e componente di questo Consiglio;
- 3) **DI STABILIRE** che la nomina decorrerà senza soluzione di continuità dalla data di scadenza del precedente incarico previsto nella deliberazione del Consiglio n. 24 del 19.10.2016 ovvero dal 19.10.2018 e fino alla nomina del nuovo Presidente da parte del Consiglio dell'Unione che sarà eletto a seguito delle elezioni amministrative del maggio 2019.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Con n. **10** voti a favore corrispondenti a n. **16** quote rappresentate e n. **1** astenuto (**Consigliere Enrico Bini**) corrispondenti a n. **2** quote rappresentate, espressi a scrutinio palese

D E L I B E R A,
inoltre

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. n. 267/00.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO ART. 31 DELLO STATUTO DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL' APPENNINO REGGIANO

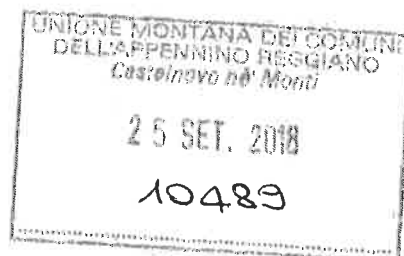
Premessa, il ruolo dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano nasce a seguito dell'estinzione della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, per effetto del processo di riordino delle funzioni amministrative regionali, provinciali e di area vasta disposto con la L.R. 21 dicembre 2012 n. 21, ad oggetto "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Il nuovo ruolo istituzionale delle Unioni dei Comuni è stato definito, con la L.R. 30 luglio 2015 n. 13 recante norme relative a: "Riforma del sistema del Governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni".

L'art. 8 della L.R. 13/2015 prima citata prevede quanto segue:

- "1. La presente legge riconosce ai Comuni la generalità delle funzioni amministrative di prossimità, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Le funzioni comunali sono esercitate in forma associata entro gli ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21 (Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza) nei casi e nelle forme previsti dalla suddetta legge.
2. L'Unione realizza, per le funzioni ad essa conferite, l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni e favorisce i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli ad essa non ancora aderenti, appartenenti al medesimo ambito ottimale, nonché verso le istituzioni e gli altri enti, contribuendo al processo di innovazione e miglioramento della pubblica amministrazione e allo sviluppo di percorsi di partecipazione alla vita delle comunità locali.
3. La Regione valorizza, nelle sedi di confronto e partecipazione alle politiche ed alla programmazione regionale, le Unioni costituite a norma della legge regionale n. 21 del 2012 quali interlocutori in rappresentanza del territorio dell'ambito ottimale nel quale sono costituite. Ne valorizza altresì il ruolo di enti di governo dell'ambito territoriale ottimale nel quale sono costituite, riconoscendo alle Unioni montane la funzione di promozione e di coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.
4. L'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio. A tal fine l'articolo 21 della presente legge attribuisce alle Unioni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione e l'articolo 48, comma 4, attribuisce loro alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori.
5. Restano confermate le funzioni delle Unioni subentrate alle Comunità montane soppresse, fatto salvo quanto stabilito dalla presente legge. Con successiva legge regionale verrà disciplinata la riorganizzazione di tali funzioni al fine di razionalizzarne l'esercizio nell'ambito territoriale di riferimento.
- 6 Nei casi in cui la presente legge attribuisce funzioni in capo ai Comuni e alle loro Unioni, deve intendersi che le stesse sono di competenza delle Unioni di Comuni ove costituite ai sensi della legge regionale n. 21 del 2012, fermo restando l'esercizio diretto da parte dei Comuni non aderenti alle Unioni medesime. È fatto salvo quanto disposto dall'articolo 32, comma 5, della legge regionale 25 luglio 2013, n. 9 (Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40, in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015. Primo provvedimento generale di variazione), con riguardo ai Comuni già appartenuti a Comunità montane che non abbiano aderito alle Unioni di Comuni ad esse subentrate."



Risulta evidente, dal quadro normativo prima delineato l'importanza dell'Unione non solo nel processo di gestione associata dei servizi, ma anche in quello più strategico di Governo dell'ambito territoriale e di promozione e coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano dovrà quindi essere:

- il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche della montagna reggiana e delle amministrazioni locali;
- il luogo dove si esprime la rappresentanza del territorio a tutti i livelli sia rispetto ai comprensori vicini, nella Regione E-R, che in Italia;
- l'Ente capace di esprimere i migliori dirigenti e le migliori competenze a favore dei cittadini e delle imprese per dare un contributo decisivo allo sviluppo del territorio.

Il perseguimento del primo punto è garantito dal fatto che tutti i sindaci montani, o loro delegati sono presenti nella Giunta e condividono i progetti strategici di seguito elencati che rafforzano tutti; il secondo è invece da conquistare con una azione politica unitaria capace di confronto e dialogo verso l'esterno; il terzo è quello sul quale ci sarà un riscontro più immediato e rispetto al quale l'Unione Montana sarà valutata dai cittadini.

1. Obiettivi, organizzazione, funzioni dell'Unione

Lo statuto dell'Unione all'art. 5 – commi 4 e 5 stabilisce che:

- Comma 4: L'azione amministrativa dell'Unione tende al costante miglioramento dei servizi offerti, alla razionalizzazione e allargamento della loro fruibilità, alla rapidità e semplificazione degli interventi di sua competenza. E' compito dell'Unione promuovere un'integrazione della propria azione amministrativa con quella di tutti i comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali.
- Comma 5: nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie attività l'Unione si conforma a obiettivi di qualità, trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, nonché ai principi previsti dalla Costituzione, dalle Leggi e dal presente Statuto.

All'Unione sono attribuite le funzioni già di competenza dell'estinta Comunità Montana analiticamente descritte all'art. 21 della L.R. n. 13/2015.

Alla stessa sono state conferite dai Comuni le seguenti funzioni in forma associata:

- Sportello Unico telematico delle Attività Produttive;
- Protezione Civile;
- Gestione del Personale;
- Gestione dei Sistemi Informatici e delle Tecnologie dell'Informazione;
- Gestione dei Servizi Sociali ed Educativi;
- Gestione del Servizio di Polizia Locale;
- Centrale Unica di Committenza.

Gli obiettivi principali in materia di gestione associata sono i seguenti:

- garantire un più alto e strutturato livello di efficienza organizzativa nell'ambito delle competenze attribuite all'Unione in materia di forestazione, vincolo idrogeologico, prevenzione del dissesto e pianificazione di protezione civile e per le altre funzioni conferite dai Comuni;
- estendere la gestione associata ad altri ambiti quali: gestione delle entrate, pianificazione urbanistica, edilizia e gestione e promozione del territorio;
- garantire omogeneità di trattamento nella gestione dei servizi, privilegiando la semplificazione dell'accesso e la vicinanza ai cittadini;
- pianificare e sviluppare politiche e strategie di "aree interne" al fine di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio.

2. Le Nuove Politiche dell'Unione: Strategia delle Aree Interne.

2.1 La Strategia Nazionale

“Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

La strategia nazionale delle Aree Interne si gioca sulla sinergia tra politiche di adeguamento dei **Servizi di Cittadinanza e Progetti di Sviluppo locale**. Le politiche “ordinarie” per i **servizi di cittadinanza**, finanziate anche per la spesa di parte corrente riguardano in particolare i campi di: a) Scuola, b) Sanità, c) Mobilità e connettività. I **progetti di sviluppo locale** riguardano gli ambiti tematici individuati dalla Strategia e dall’Accordo di Partenariato: a) tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale; b) valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo; c) valorizzazione dei sistemi agro-alimentari; d) attivazione di filiere di energie rinnovabili; e) saper fare e artigianato.

Il Dipartimento della Coesione Territoriale (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico ha individuato un percorso di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne prevista dall’Accordo di Partenariato per l’impiego dei Fondi Strutturali 2014-2020 adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, che prevede la selezione per ciascuna area regionale di alcune aree tra le quali individuare attraverso un percorso di confronto aperto e condiviso con la Regione interessata e con le diverse aree, una prima area pilota nella quale sperimentare l’attuazione della previsione contenuta nella legge di stabilità 2014 che prevede specifiche azioni di sostegno alla implementazione della Strategia Nazionale;

Con deliberazione n. 1111 del 3 agosto 2015 la Giunta della Regione Emilia Romagna ha individuato le quattro aree proposte come aree candidabili alla sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne e tra queste il territorio dell’Appennino reggiano corrispondente all’ambito dell’Unione Montana dell’Appennino Reggiano;

La Regione Emilia Romagna ha proposto al Comitato Nazionale Aree Interne che l’ha accolta, una ripermutrazione della individuazione prospettata, confermando il territorio dell’Unione Montana dell’Appennino Reggiano come “area progetto” nella quale indirizzare preferenzialmente le azioni progettuali in attuazione della strategia, ed individuando una più estesa “area strategia” comprendente anche i comuni di Frassinoro (MO), Baiso, Vezzano sul Crostolo e Canossa (RE), Langhirano, Lesignano de’ Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma, Berceto, Calestano, Corniglio e Monchio delle Corti (PR) sulla quale possono positivamente ricadere gli effetti del successo della strategia messa in campo;

La forma scelta per la candidatura è l’**Agenda Strategica Locale**, condivisa dalle istituzioni e partecipata dagli attori economici e sociali del territorio, che proponesse in forma selettiva e realistica gli obiettivi condivisi verso cui avvicinarsi e le azioni progettuali con cui operare. Monitorabile, comunicabile, implementabile. Questa azione potrà anche rappresentare il retroterra condiviso di una **più estesa** e articolata operazione di **fund raising** rivolta ai fondi e ai programmi comunitari di diversa natura e provenienza.

La condivisione di una **Agenda Strategica** consentirà al Sistema Locale di programmare e proporre azioni di sviluppo locale rivolte ad altre opportunità offerte dalla programmazione regionale, nazionale e comunitaria anche grazie all’attività dell’osservatorio Appennino Reggiano della CCIAA:

A seguito del percorso istruttorio sviluppato in corrispondenza a quanto previsto dalla strategia nazionale la giunta della Regione Emilia Romagna, con deliberazione n. 473 del 4 aprile 2016 ha deliberato di individuare quale prima area progetto ai sensi della Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015 l’area dell’Appennino emiliano; Il percorso intrapreso è giunto a conclusione con l’approvazione da parte della Giunta Regionale, con deliberazione nr. 108 del 09 luglio 2018, dello schema di accordo di programma per la Strategia Nazionale Aree Interne per l’attuazione della Strategia d’Area dell’Appennino Emiliano denominata “La montagna del latte: stili di vita salutari e comunità intraprendenti nell’Appennino Emiliano”, contenente 28 schede di intervento.

2.2 Temi rilevanti per la strategia e la programmazione strategica dell'Unione

Consolidare l'economia del **Parmigiano Reggiano di montagna** consentendo di marcare la differenza di valore con il prodotto di pianura (e di ridurre/invertire il *gap* nelle tendenze della produzione);

- **diversificare l'economia agricola**, sostenendo l'avvio di attività che (rispetto alla zootecnia del grana) presentano minori barriere all'accesso di giovani operatori;
- porre una attenzione centrale ai **giovani** e al loro **accesso al lavoro**;
- rimettere in moto un circuito virtuoso di **manutenzione territoriale** (che coinvolga i temi dell'energia, dei pagamenti eco-sistemici, della cooperazione sociale) per prevenire e contrastare il rischio idrogeologico;
- estendere e rafforzare la **connettività** del territorio e l'operabilità del telelavoro;
- conservare/sviluppare le competenze e le **specializzazioni manifatturiere**;
- cogliere e rafforzare i processi di **innovazione del prodotto turistico**;
- valorizzare il **patrimonio, le istituzioni e le "industrie" culturali**;
- consolidare la rete dei servizi di cittadinanza (sanità e servizi alla persona, scuola, mobilità) articolando l'offerta in relazione alla evoluzione del panorama dei bisogni e alle strategie di sussidiarietà, valorizzando le risorse umane impegnate nel sistema di welfare locale;
- migliorare – in rete – l'efficacia della **azione pubblica locale**

Di seguito si trattano brevemente alcuni temi di interesse strategico da sviluppare in coerenza con la strategia nazionale delle aree interne.

3 Innovazione nei servizi alla persona

3.1 Nuove e vecchie esigenze nei servizi alla persona

I servizi alla persona sono un elemento fondamentale, se intendiamo il welfare come un sistema che garantisce una forte coesione sociale per creare condizioni di equità.

Il "servizio alla persona" abbraccia quindi una molteplicità di ambiti (giovani – anziani – disabilità ecc.) ed è caratterizzata dalla presenza di attori molto diversi tra loro – enti pubblici (comuni – Asl – scuole ecc.) e terzo settore (privato sociale – volontariato – associazionismo).

Oggi stanno cambiando i bisogni del servizio alla persona, la crisi e le conseguenti nuove povertà ma anche, l'invecchiamento e la necessità di un welfare adatto alle esigenze di nuove generazioni che hanno ritmi e orari mutati, sono elementi che costringono a nuove riflessioni e a un lavoro di rete tra i vari soggetti coinvolti, ancora più attento e mirato.

L'Unione dei Comuni dovrà essere un attore capace di semplificare, confrontarsi con tutti gli altri soggetti per cercare nuove risposte che tengano presente delle differenti esigenze nel territorio, realizzando un progetto comune che non veda il servizio alla persona in termini assistenziali ma in termini di sviluppo dell'Appennino.

Dovremmo capire se l'attuale livello dei servizi che abbiamo oggi a disposizione (sanità, scuole, trasporti) può continuare ad esistere o deve modificarsi in base alle trasformazioni economiche in atto. L'organizzazione dei servizi svolti dai comuni dovrà essere ripensata e riorganizzata nel contesto dell'unione di comprensorio montano.

Nei piccoli centri la cooperazione e in genere i modelli collaborativi sono particolarmente importanti per una dinamica di qualità sociale e di crescita di queste aree di fatto lontane, dove la micro dimensione dei circuiti economici e sociali suggerisce multifunzionalità, integrazione, identità, sussidiarietà.

Nell'area montana di Reggio Emilia sono state realizzate iniziative di cooperazione di successo: le imprese cooperative (cooperative paese) hanno svolto attività imprenditoriali e hanno surrogato la carenza dei servizi pubblici nei micro centri. Il tratto distintivo e di successo è la polifunzionalità dei servizi e delle attività.

Nei luoghi più piccoli e più periferici occorre mettere in campo tutte le azioni possibili per ridurre gli effetti della rarefazione e dell'invecchiamento demografico con l'attivazione di forme di socialità e di incontro, anche attraverso mezzi telematici, tra i residenti ed in particolare tra i bambini e gli adolescenti.

3.2 Servizi sanitari e assistenziali

Per quanto riguarda il livello sovra comunale ribadiamo che garantire sanità e servizi sociali in montagna significa garantire la montagna.

Sanità, servizi sociali e socio assistenziali in montagna sono, al pari della scuola e della viabilità, su strada ed informatica, condizioni indispensabili per la vita della montagna stessa, oltre ad un dovere nei confronti di tutti i cittadini e di quanti frequentano il nostro territorio.

Per trattenere in modo efficace la popolazione montanara (che si rinnova) si richiede innanzitutto di intercettarne e servirne le esigenze nei momenti più delicati del suo ciclo di vita.

Scelte unitarie saranno indispensabili per consolidare la rete dei servizi socio assistenziali che i Comuni devono garantire alla popolazione: in questo senso l'Unione propone un modello di Servizio Sociale integrato fra Comuni ed AUSL RE.

Garantire l'efficienza della sanità in montagna è un preciso impegno dell'Unione nell'ambito delle politiche regionali di allocazione delle risorse e di progettazione delle politiche sanitarie e degli investimenti.

In questi anni la AUSL RE ha mantenuto nei fatti gli impegni assunti e dimostrato un alto livello di attenzione sull'Ospedale S. Anna, con consistenti interventi strutturali ed organizzativi. L'Ospedale S. Anna ha così garantito alla collettività un elevato livello di qualità assistenziale, che va però presidiata anche per il futuro, mantenendo funzioni, servizi e posti letto. In questo periodo di crisi economica e di risorse sarà essenziale garantire i servizi di base ed individuare e sviluppare aree di eccellenza, che costituiscano attrattiva per l'utenza anche al di fuori del distretto montano.

Un aspetto determinante per assicurare un alto livello professionale degli operatori sanitari è lo stretto collegamento con la rete sanitaria di secondo livello, che consente crescita tecnico scientifica in tutti i reparti. Questo obiettivo deve essere garantito da una organizzazione che valorizzi il legame con l'A.O. "S. Maria Nuova", il lavoro in equipe e la formazione degli operatori.

L'occasione della strategia per le aree interne, si presenta sotto questo profilo, come un'evidente opportunità per la sperimentazione di soluzioni efficaci e anche per la ricerca delle risorse che servono a sostenerle, quando si sia dimostrata la loro convenienza in termini di benefici sociali.

3.3 Scuola e territorio

Il territorio montano ha necessità di una scuola efficiente, di grande qualità che sia al tempo stesso agenzia culturale e promotrice di sviluppo. Non c'è bisogno di chiudere le piccole scuole (ormai poche) e garanzia di permanenza degli abitanti, per continuare ad una timida tendenza positiva di nascite. Il polo scolastico di Castelnovo ne' Monti deve continuare ad essere il riferimento per l'istruzione e per la formazione superiore delle future generazioni.

La qualità delle risorse umane è dappertutto, fattore più importante per lo sviluppo e la crescita, e lo è maggiormente nelle aree interne.

L'Appennino deve poter contare su una scuola di qualità, non erogatrice soltanto di un servizio minimo di alfabetizzazione e custodia. La scuola pubblica deve essere agenzia di formazione e di arricchimento contro la povertà economica. Quindi non si deve puntare al minimo indispensabile, ma al rafforzamento della buone pratiche didattiche e alla diffusione della esperienze più qualificate.

Si deve nel contempo avviare una discussione su come la scuola possa essere una risorsa per il territorio Appenninico nell'ambito della strategia per le aree interne. Innanzitutto è in gioco la capacità di fronteggiare positivamente l'evoluzione rilevante e incessante degli *skills* professionali richiesta dalla evoluzione del mercato del lavoro con percorsi di sviluppo delle capacità cognitive e culturali dei giovani e dei lavoratori che ne consentano l'aggiornamento frequente senza esserne spiazzati. La Strategia per le aree interne mette in gioco per questo opportunità importanti, strumenti e risorse per intervenire sulla qualità dell'offerta formativa con il rafforzamento delle dotazioni di risorse umane, con la sperimentazione di soluzioni organizzative innovative, con la ricerca di una *governance* allargata del sistema formativo, mettendo in gioco non solo le risorse della legge di stabilità ma anche quelle della "Buona scuola" e quelle del programma Operativo Nazionale Istruzione.

3.4 Sviluppo del territorio, lavoro per i giovani

Il territorio montano dovrà attirare la costruzione di nuove imprese, sia nel settore turistico, sia nel settore dell'artigianato e dei servizi. Dovranno essere ridotte al minimo le difficoltà burocratiche che i privati cittadini incontrano quotidianamente nel condurre le imprese generatrici di benessere ed occupazione. Sgravi o incentivi fiscali dovranno essere predisposti per l'avviamento di nuove attività produttive e per l'assunzione di nuovo personale da parte delle attività esistenti.

Le energie da fonte rinnovabile possono costituire una risorsa per le popolazioni locali, quindi nei limiti del possibile occorre fare in modo che siano gli enti e le popolazioni montane a beneficiarne. Anche in questo caso l'unione dovrà favorire (eventualmente partecipando direttamente) la costruzione di impianti di generazione di energia pulita.

L'Unione dovrà fungere un ruolo fondamentale anche nel settore dell'agricoltura, anche al fine di coordinare e sfruttare al meglio gli interventi di incentivazione giovanile.

All'interno della strategia delle aree interne saranno sviluppate nuove opportunità occupazionali legate alla peculiarità del nostro territorio.

3.5 L'Appennino connesso al mondo: la viabilità e le infrastrutture

Decisi e fondamentali passi avanti si sono fatti rispetto alla SS n. 63 tra Castelnovo e la pedecollina. Questo asse fondamentale per la montagna deve essere pensato e progettato in modo organico affinché tutti gli interventi che verranno realizzati a stralci creino un asse di collegamento nord-sud rapido tra Reggio Emilia, la montagna, la Toscana e la Liguria. Si dovrà quindi completare in un primo tempo il tratto Castelnovo-Reggio Emilia per garantire un collegamento in 30 minuti. In seguito, la SS 63 dovrà essere modernizzata anche a sud di Castelnovo nei Monti e fino ad Aulla, per diventare il perno fondamentale di scambi economici e culturali tra Emilia, Liguria e Toscana (attualmente ridotti al minimo) e creare nuove opportunità per le popolazioni e le imprese montane.

Questi interventi serviranno sicuramente anche al miglioramento della fruizione e accessibilità turistica dei territori del Parco Nazionale e del crinale.

La nuova stazione Alta Velocità Mediopadana e il costante aumento dei passeggeri che vi transitano rappresenta un'importante occasione per catalizzare finanziamenti nazionali finalizzati alla costruzione ed al miglioramento dell'asse viario posto a sud della stazione stessa e costituito dalla SS63.

Occorre continuare a ragionare sulla rete tra i centri montani, quindi l'obiettivo di rendere più veloci e scorrevoli i collegamenti di collegare ogni capoluogo comunale a Castelnovo nei Monti, in non oltre 20 minuti resta attuale e necessario. Alla luce della imminente realizzazione del prolungamento dell'A-22 sino a Sassuolo per la montagna sarà essenziale potenziare il sistema delle la SP n. 486R, SP19 e Gatta-Pianello, per collegare rapidamente il crinale con l'area ceramica e la strada pedecollinare.

L'asse viario della val d'Enza dovrà essere costantemente mantenuto e potenziato nel tragitto Buvolo-Vetto-Ramiseto al fine di consentire lo sviluppo dell'area artigianale di Gazzolo e per favorire un rapido collegamento con il casello Terre di Canossa.

Nell'immediato è importante che venga garantito per tutte le principali strade provinciali montane, compresa la SS63, un adeguato livello di sicurezza e di manutenzione poiché su di esse si basano gli spostamenti da casa, lavoro, scuola del comprensorio; negli ultimi anni il livello di percorribilità di queste strade è visibilmente peggiorato.

Il trasporto pubblico deve essere ripensato in forme più flessibili e adeguate all'utenza rarefatta e legata ad utenze specifiche (studenti, anziani, turisti).

3.6 L'Appennino connesso al mondo: la rete telematica

L'infrastrutturazione del territorio con le reti telematiche a banda larga e con la comunicazione cellulare è ormai indispensabile per qualsiasi attività economica che si insedi in appennino. Molto è stato fatto ma occorre che tutte le principali frazioni, siano raggiunte dalla banda larga anche per garantire servizi ai cittadini, pari opportunità alla famiglie e agli studenti, competitività o possibilità di insediamento alle imprese.

La diffusione della banda larga in ogni paese ed in ogni insediamento montano è un obiettivo ambizioso ma raggiungibile, infatti la Regione Emilia Romagna è destinataria di un contributo europeo di € 49.609.625 sui fondi FEASR 2014-2020 per la realizzazione di azioni in ambito BUL (Banda Ultra Larga) finalizzate alle aree produttive.

Questo fondo, che copre la totalità delle aree in Zona D (tra le quali la totalità dei nostri Comuni montani), si unisce ai € 26.480.594 a valere sui fondi POR FESR 2014-2020 che prevedono azioni in zone produttive su aree bianche (quindi NON montane).

Sui fondi FSC 2014-2020 di cui alla delibera CIPE n. 65/2015 sono stati individuati € 180.758.862 quali risorse per Regione Emilia Romagna finalizzate anch'esse ad interventi in ambito BUL su zone a fallimento di mercato.

Lepida SpA rappresenta il braccio operativo di Regione Emilia-Romagna per la realizzazione degli interventi FEASR e POR FESR.

I fondi in gestione regionale sono finalizzati alla realizzazione di dorsali in fibra per interconnettere tutti i municipi non ancora collegati in fibra (per la nostra Unione: Busana, Collagna, Ligonchio e Villa Minozzo) e per cablare in fibra fino all'ingresso di un'area produttiva per Comune (per un totale regionale di circa 30-40 sedi municipali e 80-90 aree produttive). Essendo le zone D interamente coperte da questa tipologia di finanziamento, quindi tutti gli interventi previsti saranno finanziati, la graduatoria ha una valenza ai fini esclusivamente delle tempistiche. Essendo l'Unione Montana la prima area individuata sul bando delle aree interne, ed essendo questo un parametro valutato ai fini della graduatoria FEASR, i nostri Comuni sono posizionati dal primo al 10 posto; la graduatoria è stata approvata in Del di Giunta n. 784 del 30/05/2016.

Il programma di interventi sopra citati è in corso di realizzazione, con ultimazione prevedibilmente entro febbraio 2019.

Poi si dovrà favorire l'insediamento di imprese ad alto contenuto di informazione e tecnologia informatica nei piccoli centri rurali anche attraverso agevolazioni fiscali; favorire il lavoro telematico per le imprese e gli enti.

3.7 Un Piano contro il dissesto idro-geologico

Purtroppo, come ben sappiamo, gli episodi di dissesto idrogeologico che hanno colpito il nostro paese a più riprese, dimostrano come la manutenzione, la cura e gli interventi di prevenzione sul territorio, debbano diventare la priorità.

In primo luogo si deve attuare una politica di difesa del suolo estesa su tutta l'area dell'unione dei comuni; è necessario pertanto che l'Unione diventi organismo di programmazione e pianificazione.

Si dovrà partire da una serie di indagini conoscitive particolareggiate delle problematiche idrogeologiche, coinvolgendo i vari attori, Stato, Regione, Provincia, Consorzio di bonifica ed Ente Parco, al fine di individuare un programma di interventi.

Il piano straordinario di prevenzione, composto da un elenco di proposte, ne deve riportare l'importo economico e un indicatore che ne stabilisca l'urgenza e sarà la base sul quale ricercare i canali di finanziamento.

Sarà inoltre necessario sviluppare un piano per la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico minore, delle strade rurali e vicinali, dei sentieri dei boschi.

Tali interventi, se finanziati, costituirebbero un importante supporto economico alle numerose imprese presenti nel territorio dell'Unione, inoltre l'impiego di tecniche bio-ingegneristiche e interventi rispettosi delle esigenze ecologiche, comporterebbero la necessità di una specializzazione delle maestranze con il coinvolgimento di nuove figure professionali, in particolare potrebbe fungere da volano per organizzare corsi formativi di tutela territoriale.

La riduzione della popolazione montanara e degli addetti all'agricoltura, assieme alla natura geologica di gran parte dell'appennino settentrionale e all'estremizzazione degli eventi climatici, rendono il nostro territorio particolarmente propenso al dissesto, vi è quindi la necessità di operare in primo luogo per la sicurezza dei cittadini, migliorare la qualità della vita, mantenere e conservare l'ambiente e il territorio migliorandone nel contempo la biodiversità.

3.8 Coinvolgere imprese e proprietari per una cura continua del territorio

Prevenire e monitorare, mettendo a punto un sistema snello ed efficiente per tenere ordinati "puliti" i nostri luoghi, per tutto l'anno. A fronte di un territorio montano ad alto rischio idrogeologico, per invertire rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, coinvolgendo sempre di più le imprese agricole nella micro manutenzione, nel monitoraggio del territorio a tutela del territorio. Occorre rendere sistematici e coordinati i 'piccoli' interventi, magari mettendo a punto un regolamento/convenzione, in collaborazione con le associazioni di categoria, per l'affidamento degli interventi di manutenzione ordinaria alle aziende che operano nella zona e vedono le necessità di intervento giorno per giorno. Diamo spazio alle imprese (agricole e non agricole) che capillarmente abitano il territorio e ne conoscono i mutamenti. Anche questa attività potrebbe essere una candidata al finanziamento con il fondo per la montagna o con il PSR.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia attraverso mini centrali termiche, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

3.9 Aree protette e parchi naturali, gestione, sviluppo innovazione

Nell'Appennino Reggiano è presente ormai quasi tutta la "casistica" delle aree protette previste dalle leggi (nazionali e regionali): un Parco nazionale, 15 siti Rete Natura 2000, una riserva naturale regionale e un vasto Paesaggio seminaturale protetto. Sono circa 50 mila gli ettari di territorio appenninico reggiano che ricadono

in un istituto di tutela naturale e testimoniano quanto la comunità montanara e reggiana abbia investito in questi progetti complessi, di conservazione della natura e del paesaggio ma anche rivolti allo sviluppo locale.

Parchi naturali, riserve, siti rete natura 2000, paesaggi protetti debbono giocare un ruolo di avanguardia, ricerca e sviluppo per l'innovazione e la qualità dello sviluppo dell'Appennino. Particolarmente in riferimento a tematiche importanti come ambiente, paesaggio, turismo e agricoltura, l'Unione potrà proporre e dovrà trovare una visione comune e una capacità di fare rete rispetto interventi concreti sul territorio degli Enti Parco e anche rispetto all'accesso dei Fondi Europei.

Un tema concreto potrà essere altresì quello di avviare un confronto e fare rete, sia con il Parco Nazionale che con la Macro area in materia di utilizzo di personale e associazione di servizi. Data la sua collocazione l'Unione Appennino Reggiano ha il compito di fare da catalizzatore a una strategia di collaborazione più stretta tra Parco Nazionale ed Ente Parchi Emilia Centrale, su temi come il conferimento e la gestione dei siti Rete Natura 2000, la Riserva Regionale Campotrerà, nonché il vasto paesaggio protetto della montagna e della collina Reggiana e altresì la definizione delle aree contigue del Parco Nazionale. Dovranno essere intraprese azioni per promuovere il paesaggio del Parmigiano Reggiano di montagna per consapevolizzare gli imprenditori agricoli e gli abitanti della montagna del valore di questo paesaggio, e per farlo conoscere nelle realtà turistiche più avanzate. Per quanto riguarda la pianificazione territoriale l'Unione dovrà confrontarsi con autorevolezza col piano territoriale e il piano di sviluppo economico sociale del Parco Nazionale, entrambi ancora in attesa di approvazione delle due Regioni e con i Piani e programmi della Macro area (Ente Parchi Emilia Centrale).

Ciò anche in relazione al recente riconoscimento del nostro territorio come area MAB – UNESCO.

L'Area definita nella proposta è molto vasta, fa centro sulle qualità ambientali e paesaggistiche del crinale ma coinvolge significativamente tutto il territorio collinare e montano sui due versanti del crinale tosco-emiliano. In questo ambito l'Unione Appennino Reggiano dovrà partecipare all'elaborazione del programma di gestione della MAB e costruire relazioni con i sistemi territoriali Appenninici confinanti, nella Provincia di Reggio Emilia e anche nelle Province di Parma, Massa, Lucca e Modena.

Il riconoscimento di MAB UNESCO è importante da subito come investimento nelle motivazioni e formazione delle risorse umane e in particolare dei giovani per farli rimanere sul territorio. Sono queste risorse umane una delle infrastrutture e uno dei motori (certamente quello su cui il riconoscimento UNESCO può essere più influente), in grado di mettere in valore le risorse naturali, paesaggistiche, culturali e produttive del territorio.

3.10 Gestione dei rifiuti come fattore di qualità del territorio

L'Appennino Reggiano, come dicevamo, ha intrapreso da anni un percorso in direzione della eccellenza ambientale, culturale e gastronomica candidandosi a diventare un'ambita meta turistica ed un luogo con elevata qualità della vita. Oltre alla sfida sulla istituzione e gestione delle aree protette o, nel prossimo futuro, quella ad area Unesco MaB, c'è anche la definizione del territorio matildico, dove storia, cultura e paesaggio trovano un loro riferimento storico. Progetti che testimoniano la fiducia in noi stessi e nelle potenzialità del nostro territorio. L'appetibilità ed il valore di un territorio derivano anche dalla qualità dei servizi offerti e mentre in alcuni casi l'Appennino è riuscito a raggiungere livelli di eccellenza, come nel caso della sanità o dell'istruzione pubblica, riteniamo che per alcuni di essi non si siano raggiunti livelli di servizio adeguati. Ci riferiamo fra gli altri, ad un servizio, quello di gestione dei rifiuti, che impatta profondamente sul territorio, si pensi alla discarica di Poitica, ma anche sulla vita quotidiana di cittadini e imprese e che può incidere profondamente sulla nostra capacità di attrazione.

Le esperienze di altre realtà italiane, siano essi comuni di montagna o territori di area vasta, ci insegnano come sia possibile ottenere elevati livelli di raccolta differenziata, di recupero di materia e di riduzione dello smaltimento in discarica, mantenendo costi competitivi comparabili o addirittura inferiori ai nostri. Questi esempi, uniti alla innovazione tecnologica ed al quadro normativo europeo che tende a penalizzare sempre più lo smaltimento del rifiuto tal quale nell'ottica di realizzare una economia circolare, ci fanno credere che sia

giunto il tempo nel quale si possa cambiare radicalmente il nostro rapporto con i rifiuti, trasformandolo da problema in opportunità.

Sebbene lo stato riconosca la gestione rifiuti come una delle gestioni fondamentali di un comune, in realtà la stessa legislazione nazionale ha spostato nel tempo gran parte delle competenze al di fuori della sfera comunale, portandole prima in Provincia ed ora in Regione. La capacità di governo dei comuni è sempre più ridotta ed anche gli organismi di rappresentanza dei comuni, in particolare ATERSIR, sono concepiti in un modo che rendono il nostro territorio quasi influente, si pensi che l'intera Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano vanta poco più dell'8% delle quote del consiglio locale di ATERSIR. In questi rapporti di forze, l'Unione deve necessariamente adottare un atteggiamento propositivo e proattivo ed arrivare a proporre modelli diversi di gestione dei rifiuti, dotandosi di un'opportuna organizzazione politica e tecnica e conducendo politiche territoriali omogenee e di lungo periodo.

3.11 Economia delle risorse ambientali, l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata di Fora di Cavola

Le tematiche che riguardano la tutela e la qualificazione della natura e del paesaggio, la valorizzazione dei prodotti agricoli assieme alle proposte turistiche e alla bellezza dei quadri ambientali, l'utilizzo delle risorse rinnovabili e l'uso del territorio saranno sempre più importanti per lo sviluppo ed intrecciate tra di loro. L'equilibrio tra l'uso e la conservazione non è più un dibattito astratto ma ha, sempre più, risvolti concreti nelle scelte che poi riguardano l'economia locale, quindi la presenza di imprese, la tenuta demografica e la garanzia di servizi per i cittadini. L'uso dei corsi d'acqua, del vento e dei crinali, l'uso del bosco e delle biomasse a fini energetici dovranno trovare una loro declinazione concreta, compatibile con gli obiettivi di tutela.

Sul tema della "green economy" è necessario lavorare affinché dagli slogan a dai proclami si passi ai fatti, con progetti che utilizzino la migliore tecnologia al più basso impatto ambientale e paesaggistico. Ovviamente l'Ente montano non può, né intende, sostituirsi agli imprenditori o agli enti che devono proporre e approvare i progetti, può però lavorare per consentire che le condizioni per attuare i progetti si concretizzino. Norme indicazioni programmatiche e pianificatorie certe, sostegno del PSR o di altri strumenti comunitari, tempi di risposta definiti, sono fattori fondamentali per attuare progetti di "green economy" sul nostro territorio.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia attraverso mini centrali termiche, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

Le soluzioni ai temi di gestione ambientale complessa, dal punti di vista normativo e tecnico, come l'uso del suolo, l'acqua, i rifiuti, l'energia, gli insediamenti produttivi devono essere definite in accordo con la comunità politica e sociale di Reggio e dell'E-R.

Avere all'interno del comprensorio montano una della poche APEA (Area Produttiva ecologicamente Attrezzata) della Provincia e della Regione, ossia Fora di Cavola, rappresenta una opportunità importante per tutto il territorio, soprattutto per le potenzialità di caratterizzare in positivo gli insediamenti produttivi in Appennino realizzabili, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

L'APEA può rappresentare una sfida avanzata di competitività e di qualità del territorio, per concretizzarla è necessario che l'Unione Montana lo faccia diventare un proprio progetto strategico e ricerchi tutte le possibilità e opportunità perseguibili.

Contemporaneamente devono essere coltivate ed incentivate le possibilità di insediamento di nuove attività produttive che possano fare vivere davvero l'APEA e fare crescere l'economia locale.

Le risorse progettuali, tecniche e finanziarie dell'Unione Montana a favore delle attività produttive manifatturiere e tecnologiche (artigianato, produzione energia, industria) devono avere come priorità l'APEA di Fora di Cavola.

Infine, sempre su fronte del "pubblico", devono essere attuati i PAES (Piani Ambientali sull'Energia Sostenibile), strumenti Comunali già approvati da parte dell'Unione e dai Comuni, riguardanti la possibilità di attingere a finanziamenti europei per interventi volti ad incentivare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio e produzione di energia rinnovabile.

3.12 Dare valore al paesaggio, ai prodotti, ai luoghi

3.12.1 Ritrovare il legame tra luoghi ed abitanti

L'Appennino reggiano racchiude importanti valori ambientali e paesaggistici, prodotti agro alimentari tipici di importanza europea. La sfida è comunicare quanto prodotti e territorio siano legati, quanto siano unici al punto di rappresentare una sintesi non replicabile in nessun altro luogo.

Occorre un passaggio di paradigma, che concentri energie umane ed economiche sulle eccellenze presenti sul territorio, a partire dal capitale culturale e naturale e dall'irripetibile identità del paesaggio, nel quale la bellezza, sempre più riconosciuta, è spesso l'espressione di vocazioni e saper fare consolidati in attività e produzioni di qualità e autentica originalità.

Gestione del territorio, tutele e vincoli ambientali, difesa dell'agricoltura e del mondo rurale, promozione dei prodotti e del turismo verde, devono trovare una connessione intrinseca nell'agire collettivo e politico.

Riconnettere la terra con gli abitanti passa attraverso forme di impresa che hanno una forte componente etica e collaborativa tra gli attori locali (residenti, proprietari, aziende). Questo tipo di impostazione può appartenere a consorzi forestali con privati ed usi civici, cooperative multifunzionali, imprese agricole, può anche essere in grado di gestire dal punto di vista agricolo e idrogeologico le superfici di ex coltivi, boschi, prati e castagneti ora in stato di semi abbandono vista la bassa redditività e la frammentazione delle proprietà.

3.12.2 Riduzione del consumo dei suoli e qualità dell'edilizia

Il tema della riduzione del consumo del suolo dovrà essere una linea guida nella definizione dei nuovi strumenti urbanistici da redigere sempre di più in forma associata.

L'Appennino ha un patrimonio edilizio sovrabbondante, il tema non è l'incremento, ma la riqualificazione, sia di quanto costruito negli ultimi decenni (seconde case, opifici dismessi, edilizia turistica ecc.), ma anche del grande patrimonio di edilizia storica che caratterizza i piccoli centri montani e che troppo tempo è stata trascurata.

Indirizzi di piano, risorse pubbliche e private dovrebbero focalizzarsi su luoghi e progetti ben definiti in modo da cambiare davvero la qualità dei nostri paesaggi, belli nella parte ambientale ma con una bassa qualità nell'edilizia costruita dagli anni '60 in poi.

Restituire bellezza ai nostri paesi significa restaurare il paesaggio agricolo montano con i suoi segni tradizionali, restaurare le case in pietra e gli spazi comuni, dare qualità all'edilizia più recente, salvaguardare i maggiori monumenti attraverso progetti che dalla scala urbanistica arrivino a quella di dettaglio progettuale.

3.13 Ripensare l'offerta turistica e commerciale

Anche nel settore del turismo e del commercio si andrà verso cambiamenti radicali e fondamentali.

L'Appennino reggiano è territorio ad alta potenzialità e vocazione turistica ed altresì partecipe di distretti territoriali più ampi e articolati, come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, il comprensorio

produttivo del parmigiano reggiano, le terre Matildiche, la riserva mondiale dell'uomo e della biosfera MAB UNESCO.

A fronte della riconoscibile presenza di questi brand di valore nazionale e internazionale, che testimoniano una grande dotazione di capitale naturale, culturale e di paesaggio, non si riscontra un altrettanto grande sviluppo di servizi e offerta turistica, coerenti con queste qualità fondamentali dell'ambiente e adeguatamente competitivi sui mercati, da qualche tempo in espansione, dei nuovi turismi "esperenziali". Tali sono ad esempio quelli della natura, dell'enogastronomia, degli sport, delle attività outdoor, della cultura e dei turismi di comunità e del ritorno alle radici, che registrano una domanda in crescita anche localmente.

Accanto a queste risorse di base e di forte potenziale attrattivo, l'Appennino reggiano dispone di un sistema di istituzioni di livello locale, regionale e nazionale in grado di accompagnare e sostenere politiche turistiche innovative.

E' presente, inoltre, un certo numero di imprese e -con esse- risorse di progettualità e attitudini commerciali proiettate a un'offerta qualitativa e innovativa sui mercati nazionali e internazionali e già competitive sui relativi segmenti. Esistono -sia pure allo stato iniziale- importanti esperienze di rete tra gli operatori stessi e di collaborazione pubblico-privato.

In particolare il Progetto Parco Appennino Turismo del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, approvato e cofinanziato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia e sviluppato di concerto con l'Unione dei Comuni del territorio con il coinvolgimento delle imprese turistiche ha dato esiti significativamente positivi nella qualificazione degli operatori partecipanti, nella sperimentazione di iniziative produttive e commerciali inedite per questo territorio, nella indicazione di assetti istituzionali operativamente più efficaci.

Nei prossimi anni (2019-2021) si presenteranno a questo territorio nuove opportunità di attrattività sistemiche quali ad esempio lo sviluppo dell'area MaB UNESCO Tosco Emiliana e importanti attività istituzionali di progettazione di obiettivi e programmazione di risorse aggiuntive che proprio la collaborazione interistituzionale ha consentito di apportare al territorio. Ci si riferisce in particolare alla Strategie per le Aree Interne per la quale il territorio indicato è area pilota, all'Agenda Leader di cui al PSL GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, al Piano di Sviluppo Rurale Regionale, all'Agenda PORFESR, ai lavori e alla progettualità annunciati dalla Regione Emilia Romagna con la Conferenza Economica dell'Appennino.

Si tratta di una stagione di opportunità significativamente utile all'allestimento di un sistema turistico locale competitivo e produttivo di esiti strutturali per l'economia locale dell'area interna della provincia di Reggio Emilia.

La stessa stagione economica presenta anche nel settore privato una nuova capacità di intraprendenza e investimento che va colta e valorizzata.

Sulla base delle condizioni sopra indicate è stato sottoscritto tra l'Unione Montana, la Camera di Commercio di Reggio Emilia e il Parco Nazionale un "patto interistituzionale", volto ad introdurre azioni ed obiettivi omogenei in tutto il territorio. Il patto è finalizzato alla concreta realizzazione di un sistema turistico locale d'Appennino per tutto il territorio considerato.

Il commercio e la ristorazione devono fare parte di questo disegno; non si può sostenere il settore dei servizi alle persone con i soli residenti. Nei piccoli centri siamo alla desertificazione commerciale, in assenza di una

visione del futuro analoga sorte toccherà anche a Castelnovo ne' Monti, che deve sempre più competere con i centri commerciali urbani.

L'Unione cercherà di essere punto di riferimento a chi ha idee e progetti di impresa e di qualificazione della propria attività, che vadano oltre la settorializzazione e la burocrazia che deriva dai fondi per lo sviluppo rurale; bisogna rendere le cose semplici, integrare le iniziative, collegare le imprese in rete, promuovere la multifunzionalità, mentre spesso sembra ineluttabile complicare. L'utilizzo dei fondi per lo sviluppo è diventato un rito accessibile solo agli iniziati; agricoltura, turismo, servizi, qualità ambientale sono un unicum locale che dobbiamo saper vedere e proporre, invece ci si perde nelle regole assurde di utilizzo dei fondi sempre più specifici e settoriali.

3.14 La Programmazione per lo Sviluppo: locale, rurale, agricolo, integrato

Lo strumento più importante di tutti, visto le risorse che mette in campo e la molteplicità degli obiettivi, è il Programma di sviluppo rurale, che si attuerà per il periodo 2014 – 2020.

L'agricoltura, anche se non rappresenta da tempo il settore che include il maggior numero di occupati, è però il nucleo centrale dello sviluppo locale, quello che si basa sulle risorse del territorio e ne trae valore aggiunto, economico, sociale, culturale. La nostra è una agricoltura di grande qualità e antica tradizione, essa stessa è importante di per sé. Anche per questo settore vale il tema di rafforzare il legame tra i prodotti ed il territorio (soprattutto per la produzione principe del Parmigiano Reggiano), dare all'impresa agricola il ruolo che merita: non parte di un processo produttivo ma soggetto che esprime la sintesi massima tra luogo, tradizione, saperi e li fa diventare cibo di qualità, la cui commercializzazione va promossa e sostenuta.

Questo lo si fa attraverso le filiere corte e una stretta connessione tra prodotti e territorio (campi, boschi, insediamenti) e una forte alleanza con il commercio locale e i servizi turistici. La multifunzionalità per le imprese agricole di montagna è un dato acquisito, molto c'è ancora da fare per recuperare produzioni e colture della tradizione appenninica (es. ovini, castagne, miele, cereali minori, piccoli frutti, erbe officinali), anche per fare diventare davvero gli agricoltori custodi del territorio e del paesaggio.

L'agricoltura è ancora presente nell'Appennino Reggiano anche perché qui esistono comunità e servizi che garantiscono una qualità di vita paragonabile a molte aree urbane: sanità, scuole, assistenza sono ancora capillarmente garantite.

\$\$\$\$\$

Proposta Assetto di Giunta
BINI ENRICO Presidente

ASSESSORI:
Tiziano Borghi
Stefano Costi
Antonio Manari
Vincenzo Volpi
Aronne Ruffini
Luigi Fiocchi

Sottoscrizioni:

[illegible]



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Il Presidente del Consiglio introduce in discussione il punto n. 4 dell'OdG, avente ad oggetto:
“ELEZIONE DEL PRESIDENTE.”

ENRICO BINI PRESIDENTE – Passa la parola al Vicepresidente.

TIZIANO BORGHI – VICE PRESIDENTE - C'è l'elezione del Presidente, il mandato nell'Unione del Presidente ha una durata di due anni e quindi ogni due anni si rielegge ed è rieleggibile anche quello che scade. Ci siamo trovati come assemblea dei Sindaci a discutere il rinnovo della assemblea del Presidente e nell'eventualità non ci fosse stata la disponibilità del pre-designato che dopo vi dirò ma è già arrivata una lettera e quindi non è un segreto, c'era stata anche in subordine la disponibilità di qualcuno con grande difficoltà però a accettare di fare il Presidente. Succede che oggi ci troviamo a eleggere una persona che ha una scadenza che è di sette mesi e quindi la faccenda che alla fine ha determinato la scelta che è quella di riconfermare Bini, gira tutto intorno a una serie di know how, perché lui conosce nel dettaglio e nello specifico, che legato alla conclusione delle Aree Interne. Abbiamo avuto questo grande successo di essere inseriti nelle Aree Interne e abbiamo visto il nostro Presidente la settimana scorsa presenziare e illustrare questo successo e anche chi avrebbe dato la disponibilità qualora Bini non avesse accettato questa nostra proposta, dice io però faccio in subordine quasi obtorto collo, perché dovrei acquisire in breve tempo tutta una serie di conoscenze che quando ho finito di acquisirle e divento operativo, poi ci sarà una assemblea nuova dopo maggio con le nuove elezioni che determinerà il Presidente di allora.

Quindi alla fine ci sarebbe stato un rischio forte anche di perdere continuità nel concludere soprattutto questo percorso che ripeto è stato di successo e soprattutto ha portato sul nostro territorio delle risorse non indifferenti, tra queste ho curato la banda larga, purtroppo siamo in ritardo e doveva essere operativa già su tutto il territorio alla fine di settembre e mi hanno garantito comunque che alla fine di febbraio sarà operativa la Bul su tutto il nostro territorio.

Il 75 per cento della popolazione sarà servita con i cento mega e il rimanente soprattutto nelle case sparse comunque è garantito i 30 mega, il ritardo mi è stato detto è dovuto al fatto che alcune aree



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



soprattutto Casina e qualcosa di Vetto che erano aree definite a fallimento di mercato che vuole dire che nessun operatore privato avrebbe investito, perché non ci sarebbe stato interesse, in realtà nel frattempo sono diventate da aree bianche a aree grigie e quindi sono passate sotto l'interesse di Telecom la quale sta lavorando.

Per tutto il resto nei dettagli sicuramente è più competente Bini che lo invito a darci un ragguaglio veloce sullo stato dell'arte del lavoro in progress delle Aree Interne.

ENRICO BINI – PRESIDENTE - Abbiamo fatto la riunione perché ci ha convocato il Ministro la settimana scorsa, perché ha voluto visto che il nuovo Ministro che è partito, ha voluto conoscere le esperienze dei vari territori e soprattutto noi abbiamo sollecitato il Ministro affinché intervenga sui Ministeri, quei due Ministeri che ci tenevano ferma la firma perché siamo alcuni mesi che stiamo aspettando la firma che sono il Ministero della salute e il Miur e quindi l'impegno suo è quello di intervenire immediatamente per arrivare alla firma perché abbiamo qualche settimana e dovremmo firmare, c'è solo l'ok di quei due ministeri ma l'impegno del Ministro che ritengo importante è stato quello di dire questa Strategia deve continuare perché il nostro obiettivo sono i soldi che arrivano che hanno durata triennale, ma il Ministro ha confermato che bisogna metterci altre risorse per continuare quel lavoro che sta dentro alla strategia.

Il convegno stabilito il forum delle aree interne che doveva arrivare a novembre è stato spostato a metà di gennaio, perché prima c'è un altro forum in Trentino su un altro argomento, quindi l'incontro è andato bene è ripartita l'operazione delle Aree Interne e quindi stiamo aspettando solo la conferma per potere aderire alla firma, una volta firmato c'è la parte più delicata che sono le schede progettuali cominciare a agganciarle ai soldi perché cominciano a arrivare i soldi e quindi la parte più delicata è quella perché è quella che responsabilizza di più l'unione montana, perché ne risponde di quei soldi che arrivano e dove vanno e dove vengono utilizzati e il rispetto della Strategia Aree Interne.

Se posso dire qualcosa rispetto alla proposta di Borghi l'intento era proprio quello cioè garantire la chiusura il fatto della ricandidatura garantire la chiusura di questo cerchio perché per noi rappresenta 30 milioni di euro e quindi per il nostro territorio e se c'è l'ok il mio impegno da



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Presidente finisce nel momento in cui c'è una nuova assemblea e il nuovo Consiglio che si insedia e lì giustamente chi ci sarà dovrà, perché se decado da Sindaco dopo è già automatico questa decadenza e se non decado deve essere un nuovo Consiglio che si insedia che stabilisce chi sarà il prossimo Presidente per gli altri due anni, perché poi di fatto l'intento è proprio quello, arrivare fino lì e non compromettere nulla per il nuovo Consiglio che arriva.

DOTT. MATTEO MARZILIANO - SEGRETARIO - Perché la delibera è stata impostata classicamente come da Statuto che il Presidente dura in carica due anni salvo che nel frattempo non perda la qualifica di Sindaco, a questo punto la delibera deve essere modificata nel senso che il Presidente viene eletto fino alla nomina del nuovo Presidente da parte del nuovo Consiglio che nascerà a seguito delle elezioni amministrative del maggio 2019.

ENRICO BINI PRESIDENTE - Il nuovo Consiglio elegge il suo Presidente. Appena i tempi tecnici insediano il nuovo Consiglio a quel momento il nuovo Consiglio elegge il Presidente, perché non poteva essere altrimenti, non ha mica senso impostarlo in un altro modo per cui abbiamo cercato di chiarire la delibera che era stata fatta come diceva lo Statuto ma invece non è giusto ed è giusto un'altra cosa.

MASSIMILIANO COLORETTI - CONSIGLIERE - Nulla di personale però discuto ampiamente sul fatto di prendere la decisione di nominare un Presidente dell'Unione pro tempore per sei mesi quando di fronte ha giustamente una campagna elettorale, quando dovrà impegnarsi anche lui per essere rieletto nel suo Comune e quindi in realtà sì ci può essere una continuità sulle Aree Interne, però c'è una forte discontinuità perché gli impegni di una persona che comunque lavora e ha da fare sono quelli di fare e il sindaco e ripresentarsi in una campagna elettorale e fare il Presidente dell'unione dei comuni e andare in giro a promuovere il territorio e quindi secondo me la scelta della prova dei sei mesi è una scelta molto discutibile.

Sul discorso del lavoro invece mi collego ad essermi astenuto dal documento precedente, che non è mia consuetudine quella di astenersi ***



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Ieri sono andato al funerale a Razzolo in una zona *** e sono rimaste due persone in centro, questo è un po' il problema che c'è nel nostro Comune, nel comune di Villa Minozzo, ma scaricando le fatiche che, a parte Castelnovo Monti e Toano, anche negli altri Comuni questo deperimento della popolazione è piuttosto forte, quindi a Villa la popolazione cala del 10%, a Ventasso l'11, a Carpineti di un 2 e mezzo, a Vetto di 6 e Casina rimane più o meno stabile, quindi la gente non ha smesso di andare via dalla montagna. Villa è ancora peggio, perché si è perso una generazione, una generazione che oggi hanno 27/30 anni, di questi non ce ne sono più in paese, perdere una generazione significa arrivare in un medio e lungo periodo un calo molto critico, perché manca una generazione.

Il progetto delle Aree Interne, che è un progetto interessante, invece che essere sviluppato come un progetto monocratico, mi si passi il termine, dovrebbe essere utilizzato come sviluppo policentrico, per quanto riguarda anche gli altri comuni, faccio un esempio: su Villa c'è una scelta non condivisibile di utilizzare il progetto delle Aree Interne per mettere a posto le scuole, anche se la scelta di mettere a posto le scuole mi sembra piuttosto strana, soprattutto per il trand *** potrebbe essere interessante se si parla di scuole veramente, quindi si parla non solo com'è nel progetto attuale, dell'asilo e delle scuole elementari, ma si possa anche parlare di medie e perché no di un piccolo istituto professionale, questo darebbe uno sviluppo più incentrato su vari comuni rispetto a quello che c'è. Non vorrei che ci si concentrasse sulle cose che vanno mantenute che sono ad un discreto livello.

Esempio: il riciclo dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Reggio è intorno al 75%, in montagna si avvicina al 70% e la media europea è al 35%, va bene così. Mi rendo conto che nella politica di facebook adesso ci sono i numeri che hanno i like mi piace e i no like non mi piace, la media dell'Unione Europea, quindi sono cose che vanno più mantenute che incentivate.

Sul discorso ambientale, noi abbiamo un turismo *** anche sul turismo dovrebbero cercare l'ambiente di renderlo più fruibile, non può essere per forza faticoso o fastidioso andare a 2000 metri a piedi, ma la gente dovrebbe avere la possibilità di andare in auto, perché se non va a fare un giro sul Gran Canyon o va a fare un giro nel passo *** trova la possibilità di andare in macchina fino in cima con la sua strada asfaltata fino in cima, costa 16/18/25 euro quindi viene fatta la



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



manutenzione, il parcheggio ci stanno circa un centinaio di auto *** i sentieri devono essere fruibili anche ai mezzi motorizzati, moto da enduro, deve essere contingentato, come la caccia, deve esserci la possibilità di farla, la gente che usufruisce di questa cosa deve avere ***, così come la caccia è ambiente, è ripopolamento e così anche nell'ambiente può essere vista come una cosa dinamica. L'altra mattina c'è stato un incontro a Castelnovo Monti sui boschi, finalmente si parla di politica montana forestale, quanto ci impiega un albero a diventare adulto? Vent'anni! Benissimo! Dopo vent'anni lo tagli, lo puoi utilizzare per fare dei soldi, per fare della legna ***, questa è la maniera per far sì che la gente rimanga in montagna. L'uomo deve vivere insieme al suo ambiente, lo sviluppo economico deve essere funzionale all'ambiente in cui sta.

Il turismo significa avere la possibilità di salire in cima, non dico al Cusna però significa arrivare ai rifugi così deve essere, se la gente vogliono rimanere in montagna hanno diritto *** perché la cosa dell'ambiente potenzialmente è infinito, significa che la rigenerazione dell'ambiente deve essere perpetrata.

Su queste cose secondo me e aggiungendo queste cose a un programma secondo me si potrebbe condividere di più anche dal mio punto di vista il ragionamento di una certa continuità, ho fatto delle forzature e delle iperbole per fare capire meglio il ragionamento, però il concetto secondo me deve essere quello, deve essere aprire l'orizzonte per capire come l'uomo possa vivere dentro la natura senza essere da una parte sopraffatto dalla natura e dall'altra parte senza essere sopraffatto da essa.

PAOLO BARGIACCHI – CONSIGLIERE - Non so come si dice in questi casi, non capisco ma mi adeguo e sintetizzo così! Non capisco perché ci sia arrivata una lettera come consiglieri dell'Unione del Presidente che dice gli altri sindaci mi hanno riproposto. È una questione di buon ton, avrei preferito una lettera degli altri sindaci e punto.

Secondo non capisco perché in questa lettera ci sia scritto al fine di garantire la necessaria continuità amministrativa. Se fosse stato un altro sindaco cosa avrebbe fatto? La rivoluzione? Allora sono per andare a vedere perché sono per una sana rivoluzione nelle cose e immagino che la continuità amministrativa se tutti quanti fanno parte di una Giunta, perché lo possono essere Presidenti solo i



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Sindaci che fanno parte del Consiglio comunitario e tutti i Sindaci fanno parte della Giunta presumo che abbiano condiviso, quindi chiunque avrebbe garantito continuità amministrativa, spero e presumo.

Per cui non capisco perché non si sia raccolto lo spirito dello Statuto e non lo si sta facendo già per la seconda volta e questo è quello che mi dispiace di più, ricordo che nel nuovo Statuto quando si passò da Comunità Montana a Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano si apportarono due fondamentali modifiche che erano quelle di tutti i sindaci o loro delegati nella Giunta, proprio perché essendo Unione cioè gestione associata di funzioni e di servizi comunali era giusto che ci fossero i sindaci e non gli usceri dei comuni a gestire in maniera associata.

E la seconda modifica quella che introduceva una durata nel mandato perché crescesse il coinvolgimento, il senso di appartenenza di tutti i comuni. Sono un tifoso della centralità di Castelnovo Monti, perché è Castelnovo Monti nella montagna però vedo che non sempre è condiviso dalla nostra gente e mi pare che non sia condiviso tante volte anche dalle discussioni che intervengono all'interno degli organi e dello stesso consiglio.

Per cui sono convinto che una turnazione come avviene in tutte le altre unioni della provincia senza drammi e senza problemi non c'è una specificità nostra da questo punto di vista e chiunque che ha condiviso passo dopo passo tutta l'elaborazione progettuale che si è apportata durante la gestione degli ultimi quattro anni immagino che sarebbe stata in grado di garantire.

Per cui per me a prescindere dal valore delle persone che è ampiamente scontato, riconosciuto e non esistono da questo punto di vista problemi sulle singole persone però non capisco ma siccome so che appartiene ai sindaci, oddio spero che davvero sia così perché la lettera a me non è arrivata da tutti gli altri sindaci ma non ho dubbi che sia così.

Per cui mi adeguo e voto sicuramente a favore anche perché sarebbe velleitario da parte mia qualunque altra ipotesi.

Nel documento ci sono alcune cose che non capisco, non so per esempio "temi rilevanti per la strategia e la programmazione strategica dell'Unione, rimettere in moto un circuito virtuoso di manutenzione territoriale, aperta parentesi, che coinvolga i temi dell'energia, dei pagamenti ecosistemici". Cosa sono i pagamenti ecosistemici?



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Confesso la mia ignoranza e sentito dal Vice Presidente del Consiglio, autorizzare pagamenti morali e immorali. Mi permetto di chiedere cosa sono i pagamenti ecosistemici. Ecco poi in un altro passaggio, non facciamoci meraviglia, è scritto così tal quale di 2 anni fa, l'ho letta per caso adesso: l'Appennino connessa al mondo, la viabilità, le infrastrutture, nell'immediato è importante che venga garantito per tutte le principali strade provinciali in montagna, per tutte o le principali? Qui è importante la graduatoria, si è o non si è, ma siccome la situazione è drammatica in tutte quindi .. Io presumo che prevalga tutto, compresa la Statale 63, cosa c'entra con la Provinciale la Statale 63? Che sia compresa va bene.

Ed infine, parliamo di gestione degli edifici: questi rapporti di forze l'Unione deve necessariamente adottare un atteggiamento propositivo e pro attivo che deve arrivare a proporre modelli diversi di gestione dei rifiuti. Quindi che cosa state proponendo? Io vorrei saperlo che cosa si propone ... modelli diversi ... *** Dotandosi di un'opportuna organizzazione politica e tecnica, che condizionano politiche territoriali e *** di lungo periodo.

Anche io vorrei che una volta o l'altra si facesse una discussione e un esame in questo Consiglio che sempre secondo il documento dovrebbe essere il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche della montagna reggiana e delle amministrazioni locali, a me sta a cuore questo tema delle aree interne, a me sta particolarmente a cuore il problema delle aree interne.

Non vorrei che questa occasione strategica per il nostro territorio si traducesse alla fine di tutto il programma una strada in più qua, una casa della salute in più là, una scuola in più da un'altra parte e non so cos'è l'altro tema e un po' di banda larga in giro.

Il Ministero ho letto nei giorni scorsi ma mi pare ribadito anche stasera, a me spaventa perché è il modo di andare a scuola, è il modo di fare scuola, è il modo di avere degli stimoli per una comunità formativa e educante secondo me che in montagna deve cambiare, è l'organizzazione complessiva della mobilità che deve cambiare proprio per fare modificare il senso di appartenenza.

Ci sono dei borghi interni alle aree interne, è tutto questo che deve essere contaminato e modificarsi e cambiare e il modo di organizzare e di rispondere alla salute tra l'altro casa della salute da noi.

E c'è il problema che probabilmente una casa della salute in un centro toglie l'ambulatorio nei vari e poi non abbiamo il modo e il metodo di trasferire, di fare muovere le persone perché accedano alla



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



casa della salute che necessariamente porta in un centro e basta. Bisogna anche che stiamo un po' attenti non siamo mica a Puianello che è tutto lì ed è tutto dotato di mezzi di comunicazione veloci. Per me è importantissimo in questo tema, il tema della banda larga però vedo per esempio che c'è lo status ufficiale del Ministero e vedo che lo dà in esecuzione in otto dei dieci comuni e in due in attesa di autorizzazione ancora e in più c'è indirizzo – verifica e io sono andato all'indirizzo di casa mia abito in un paesino dove abitano trenta persone che guarda caso stranamente non c'è proprio nessun merito, da una parte abitano due giovani e da un'altra parte abitano quattro inglesi. Noi alla sera quando si va a casa ho dovuto mettere il telefono fisso perché non sono collegato col resto del mondo, ma non è un problema e si deve fare la verifica a questo indirizzo e mi dice che oggi il mio di banda larga è un intervento totalmente pubblico e che avrò cento mega. È finito l'intervento che hanno bucato verso il paesino dove abito io non è venuto nessuno e non c'è neanche un metro nei 3 chilometri. Tizzola di Minozzo e lì non è venuto nessuno. Cento mega di intervento pubblico. Lo dice il Ministero ma qualcuno riferisce anche che secondo le conferenze fatte a Roma dovremmo essere a posto che almeno i trenta ma a me interessa neanche trenta a me basta uno!

Perché altrimenti davvero noi togliamo i capillari al nostro territorio e rischiamo di fare nel nostro territorio alcuni punti punto e sarà così alla fine. Quindi bisogna starci attenti che nessuno si permetta di dire che è chiuso l'intervento fino a che davvero non sono serviti tutti ma tutti.

VOCI FUORI MICROFONO

TIZIANO BORGHI – VICE PRESIDENTE - Devo dire che tante cose che avete dette le condivido e apprezzo. Partiamo dall'ultimo. Accolgo l'invito di presidiare il lavoro cosa che stiamo già cercando di fare perché se è uscito un articolo su Redacon è proprio per dare questo segnale di presidio che è vero e noi primi tempestiamo di telefonate i nostri interlocutori che seguono i cantieri dei lavori e noi per primi siamo rimasti un po' delusi che i tempi non siano stati rispettati. Poi le giustificazioni che ci hanno dato sono vere o meno o sono fittizie non so. Speriamo che lo slittati da settembre a febbraio sia rispettato e non ci ha fatto estremamente piacere. Comunque vedo che è riconosciuta dalla stragrande maggioranza la grande importanza della banda larga.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Pagamento ecosistemico. Ne abbiamo già uno in corso, perché quando ci facciamo pagare le rocce serbatoio di converso ci impegnamo a mantenere le rocce funzionanti e quello è un pagamento ecosistemico, se ci impegnamo a mantenere una foresta in modo eccellente potremmo un domani arrivare a chiedere un pagamento ammesso che ci sia uno che ce lo faccia di questo eco sistema che è la foresta e tanti altri.

Poi sì è probabile che qualche scivolata ma non per colpa del Presidente forse per un pochino di distrazione degli altri sindaci questa lettera non l'abbiamo ponderata troppo da chi li doveva presentare però le ragioni rimangono quelle che abbiamo detto.

Venendo invece all'intervento che hai fatto Coloretti. Condivido pienamente che per bloccare l'emorragia della montagna secondo me c'è un solo un modo che è quello di creare posti di lavoro o rendere vicini i posti di lavoro e questo si fa in tanti modi. Un intervento che ho fatto l'altro giorno in Provincia, aveva invitato la Provincia a investire i soldi che vuole spendere per fare la tangenziale di Rivalta gli ho detto voi dovete fare in modo che alla mattina alle 8.30 non ci sia questa colonna che c'è dalla vasca Corbelli fino a Rivalta si può fare in due modi. O fate la tangenziale oppure quei soldi li investite in montagna per fare in modo che i montanari rimangano a lavorare su e non scendono in città.

Il discorso dell'importanza delle aree interne da cosa nasce cosa. Una delle proposte che abbiamo fatto abbiamo chiesto noi dobbiamo incentivare assolutamente gli investimenti in montagna, questi che abbiamo detto sono importanti per la popolazione.

Quindi valutare che nell'area delle aree interne sia incentivato l'investimento defiscalizzando qualcosa e la cosa mi sembra che la stanno valutando. Ho fatto un esempio o uno da Civago arriva in tre quarti d'ora al posto di lavoro ma a Sassuolo in tre quarti d'ora non si arriva oppure la montagna continua a spopolarsi.

MARCO FABIO CORREGGI – CONSIGLIERE - Volevo fare un intervento sulla banda larga. Intanto secondo me non è un problema di averla per forza entro febbraio perché abbiamo il territorio che se arriva qualche mese dopo l'importante è che arrivi bene, che arrivi dove è possibile e con un bel cablaggio perché il problema è legato alle centrali della Telecom che non le cambiano. Quindi



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



con la fibra arrivano fino a un certo punto e poi si devono connettere alle centrali tradizionali che cambiando la centrale tradizionale costa tantissimo e se non hai abitanti non la cambiano e quindi la strozzatura è quella finale.

Dobbiamo aspettare di capire dove arriveranno con tutta la banda larga e quanto riusciranno a mappare il territorio e secondo me il nostro compito dell'Unione è monitorare molto bene questo aspetto e fare secondo me una mappatura finale di quelli che invece hanno una connettività più bassa o sono scoperti. Dopodiché potremmo valutare di deviare una parte delle risorse destinate sulle aree interne e quindi il progettone che ci hanno approvato per eventualmente dove arriva la fibra mettere dei tralicci wi-fi e coprono il territorio nei punti a macchia di leopardo dove la banda larga non arriverebbe mai.

ENRICO BINI - PRESIDENTE - Sulla banda larga non sono un tecnico ma posso dire che faremo venire la Casini che ci fa un aggiornamento in Consiglio che ci spiega esattamente tutto ma già Borghi ha dato delle informazioni precise, noi siamo i primi dieci comuni che sono stati finanziati da Lepida per la banda larga perché siamo nelle aree interne altrimenti saremmo andati in fila, bisognerà seguire il finanziamento e seguire i lavori come li fanno. Non è così scontato sono 6 milioni di euro della banda larga che arrivano quasi a nove e quindi c'è un impegno della Regione di un certo tipo e del governo dell'altra parte che riguarda la banda larga.

Quindi il fornire il collegamento alle aree artigianali e aree produttive comune per comune, a San Bartolomeo è partita una azienda che avrà 40 posti di lavoro e arrivano quasi a 60 posti di lavoro. Il lavoro è il primo punto che abbiamo da dare come responsabilità verso i nostri giovani e verso la gente che vive il territorio. Le aree interne era stata l'unica possibilità che ci poteva dare questa opportunità di lavorare su un progetto non di strade asfaltate che non ce le finanziano, non ci finanziano le scuole perché le scuole sono finanziate nel Psr che sono fondi arrivati anche lì saremmo stati forse non finanziati perché non avevamo le caratteristiche e invece essendo area interna abbiamo un punteggio premiante.

Quindi quel punteggio premiante è stato quello che ha permesso alla casa della salute di Toano di entrare dentro, alla scuola di Villa di entrare dentro e però il fatto che diceva Paolo, non so se avete



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



letto attentamente il progetto delle aree interne perché dentro il progetto della scuola c'è quella roba cambiare culturalmente l'organizzazione della scuola tant'è che il Ministero ci ha detto attenzione se voi siete in grado di fare un plesso scolastico per il Ventasso e di Villa Minozzo farne uno unico in un posto solo vi diamo i soldi per costruirlo e per portarci i ragazzi. Non siamo pronti per fare quella roba perché è un passaggio culturale non riusciamo a spostare da Minozzo a Villa figuratevi se riusciamo a mettere insieme tutto il crinale.

Mi rendo conto e questo siamo un po' in ritardo che bisogna che questa discussione la facciamo bene anche in Consiglio facendo venire il nostro consulente che va a vedere quello che c'è scritto dentro le schede. Le schede sono state fatte con il criterio di andare nelle parti deboli del territorio e cercando di fare in maniera l'esperienza di comunità dice questa roba e l'esempio che portiamo in Italia sono Succiso e Cerreto Alpi.

Quindi vi invito a leggerla attentamente perché non ce l'avrebbero finanziato perché le strade e tutte quelle cose sono fuori dalle aree interne e nelle aree c'è l'innovazione ci sono i progetti innovativi e quelle cose che possono durare nel tempo e non vengono spese per una asfaltatura, quindi su questo vi invito a guardarlo e faremo una riunione però abbiamo aspettato perché volevamo la firma perché senza la firma continuiamo a dire delle cose senza averle strutturate con niente. Invece con la firma si può cominciare a ragionare dove ci sono i soldi che funzione hanno quei soldi e cosa devono portare a questo territorio e soprattutto fare diventare strutturali alcuni di questi quelli che riguardano la scuola, la sanità soprattutto e le attività produttive e quindi Carpineti c'è in vista un investimento sul quale si sta ragionando, a San Bartolomeo è arrivata perché abbiamo deciso di portarci la banda larga, abbiamo deciso al Cigarellino, a Felina e in quelle zone artigianali che erano fondamentali perché abbiamo detto partiamo da lì.

E poi c'è Telecom che sta correndo anche lei perché si vede perdere il terreno e quindi sta lavorando anche per fare questo.

Quindi il nostro obiettivo è soprattutto questo. Sui rifiuti passare a un altro sistema vogliamo arrivare affinché la tariffa non sia più così oppressiva e quindi la raccolta differenziata e la tariffa puntuale l'obiettivo è quello, perché nessuno ha in mente ci avevamo provato all'inizio a vedere se riuscivamo a fare un'altra cosa fuori da Iren ma abbiamo visto che ci volevano troppi soldi e che era



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



impossibile farla e poi non sapevamo dove portare i rifiuti. Cerchiamo adesso di perseguire la strategia della tariffa puntuale e appena è finita la gara di Iren dopo si passerà alla tariffa puntuale e una raccolta differenziata in modo che vengano premiati chi produce meno rifiuti da incenerire o da portare in qualche discarica da qualche parte.

Sul turismo non sono assolutamente d'accordo sulla tua linea però penso che si possa trovare un equilibrio tra la fruibilità e la accessibilità e penso che i numeri in montagna stanno aumentando, fa pensare il fatto che comunque le aree interne erano l'unica possibilità che avevamo noi per potere fare noi una rivoluzione come dice Paolo forse abbiamo bisogno di questo e poi non so dove porterà perché le montagne di latte sono 9 milioni che arrivano agli agricoltori e ai caseifici e stanno ristrutturando completamente la loro produzione e commercializzazione.

Faremo un momento anche di discussione in questo consiglio perché è importante perché i soldi vanno spesi. Sulla lettera hai ragione forse potevamo valutare un altro modo c'è stata sollecitata da alcuni consiglieri e l'abbiamo mandata così e mi scuso di questo però nel fare tante cose c'è stato anche questo e quindi sul resto mi fermo qua e però riprendiamo quegli argomenti che avete detto perché è importante, il bosco deve essere una risorsa organizzata però magari lo facciamo un'altra sera questa discussione e la approfondiamo.

La parola a Borghi.

TIZIANO BORGHI – VICE PRESIDENTE - Solo per integrare sul fatto dei rifiuti dove anche lì siamo concentrati, ci stiamo interessando per come funzionano le tariffe puntuali negli altri luoghi dove le hanno già adottate proprio per vedere quella che è più adatta ai nostri posti, poi abbiamo già visto che alcuni ci piacciono e altre no ma è importante acquisire l'esperienza degli altri per poi trovare una scelta che sia più opportuna per il nostro territorio.

Il discorso un po' arzigogolato nel lessico che ha letto e che forse ha anche ragione Paolo voleva dire questo, la tariffa puntuale quando è stata partorita come idea ero contento perché per un periodo pagavo mille giorni di rifiuti all'anno nel senso che quando uno è in una casa non è che produca rifiuti anche nell'altra, però pensavo che fosse diretta il discorso tanto produci tanto paghi. Non è proprio così perché c'è una tariffa di base che comunque va pagata, perché la struttura c'è anche se



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



non vivi a Carpineti per tre o quattro mesi paghi lo stesso una tariffa di base che si chiama un minimo di svuotamento.

Però ci sono anche dei sistemi premianti che abbiamo visto dove è stato adottato nel giro di un anno o due ha ridotto notevolmente i rifiuti indifferenziati e questo è la parte più importante oltre che il lato economico ma anche del lato del ritorno ambientale, quando c'è il lato economico vediamo che c'è anche un interesse e un buon ritorno ambientale.

ENRICO BINI - PRESIDENTE - Ci riproponiamo di riprendere questi argomenti la sera in cui parleremo di aree interne a breve appena abbiamo firmato perché abbiamo qualcosa da dire su una cosa seria e chiamiamo anche Lupatelli che è il nostro consulente insieme a lui affrontiamo la discussione più approfondita della questione.

Metto in approvazione la proposta che Borghi ha fatto.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Astenuto 1

Metto in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

1 Astenuto

L'impegno è quello di riprendere così diamo la possibilità anche a Lucia di rispondere! È un tema troppo importante e quindi grazie e dobbiamo affrontarlo.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE
F.to ENRICO BINI

IL SEGRETARIO
F.to MATTEO MARZILIANO

**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnovo ne' Monti (R.E.)**

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione è stata affissa, in conformità a quanto previsto dall'art. 25 – 1° comma dello Statuto dell'Ente, all'Albo Pretorio di questa Unione Montana il giorno 23.11.2018 e vi rimarrà fino al 08.12.2018.

Addì 23.11.2018

IL SEGRETARIO
F.to MATTEO MARZILIANO

Per copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.
Addì, 23.11.2018



IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO

**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnovo ne' Monti (R.E.)**

- [] La presente deliberazione è divenuta ESECUTIVA in data _____, ai sensi dell'art. 134 – 3° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.
- [] La presente deliberazione è stata dichiarata IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE, ai sensi dell'art. 134 – 4° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Addì,

IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO